

Venezia, autonomi a convegno
Antagonisti di tutto il mondo riuniti dentro l'Arsenale
Arrivano minacce «al napalm»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI
VENEZIA. Prima assemblea generale all'Arsenale. E dove, se no? Nel palasport veneziano si raduna nel pomeriggio un migliaio di «soggetti antagonisti» di mezzo mondo.

Il gruppo Sicurezza interna del colonnello Guglielmi fu attivato nelle indagini: prima o dopo il rapimento?

Un nucleo speciale del Sismi «seguì» il sequestro Moro

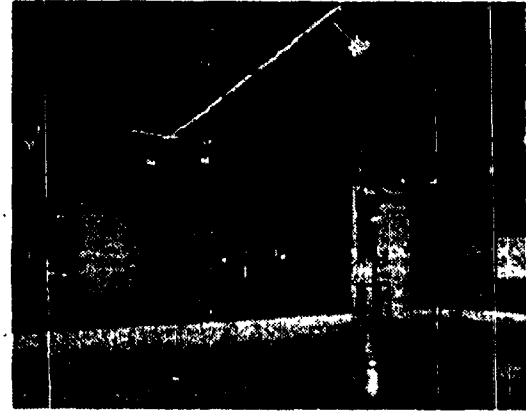
Si chiama Centro Controllo e Sicurezza il gruppo del Sismi che si attivò sul caso Moro, probabilmente fin da prima del rapimento. Emerge dall'inchiesta sul sequestro dello statista dc. Inventato da Santovito (P2) e da Musumeci (P2), il gruppo che si occupò di via Fani era diretto dal colonnello Guglielmi. E Guglielmi, dal canto suo, non smentisce d'essere stato in via Fani, ma d'aver visto rapire Moro.

ANTONIO CIPRIANI
ROMA. Un nucleo speciale del Sismi, ufficialmente costituito nel luglio del 1978, attivissimo però sin dai tempi del sequestro di Aldo Moro. Si tratta del Centro Controllo e Sicurezza dei servizi segreti, diretto dal colonnello piduista Pietro Musumeci, che aveva al suo interno il colonnello Belmonte e l'altro colonnello Camillo Guglielmi, l'uomo che era in via Fani il 16 marzo 1978.

anche con le dichiarazioni di Ravasio il quale sostiene che Guglielmi sarebbe passato a «pochi metri, ma disse di non aver potuto far niente per intervenire». Ma che sia stato in via Fani, davanti al sostituto procuratore Luigi De Fico, non ha potuto certo smentirlo neanche il colonnello. L'unica cosa che ha spiegato è che non era lì per ordini di servizio, ma per andare a trovare un amico generale. C'era, dunque. Ma non vide rapire Moro.

L'ufficiale ora nega d'aver assistito alla strage ma conferma di essere stato il 16 marzo 1978 in via Fani

di bloccare le comunicazioni isolando intere città e zone del paese. Così come è accaduto in via Fani durante il rapimento di Moro e, due anni dopo, a Bologna in occasione della strage del 2 agosto 1980. Altre coincidenze? Chi può chiarire la vicenda? Sicuramente il Sismi, nelle cui caserotti potrebbero essere custoditi numerosi documenti fondamentali per capire i misteri della Repubblica: anche le carte che Moro portava sempre nelle sue borse? Un'altra spiegazione riguarda proprio la Sip e il nucleo speciale di tecnici in possesso di Nos, il nulla osta sicurezza che abilita l'accesso ai documenti riservati. Ebbene tutto il caso Moro fu contrassegnato da «stranezze» legate a incidenti telefonici: intercettazioni sbagliate, telefoni fuori uso nei momenti «giusti». Altre coincidenze che si aggiungono e sulle quali stanno cercando di alzare il velo dei misteri i giudici bolognesi, in riferimento alla strage della stazione. Sulle quali anche la procura della capitale ha intenzione di indagare. Cominciano ad emergere numerose similitudini tra il caso Moro e la strage di Bologna.



L'interno della Pinacoteca di Brera

Pinacoteca di Brera
Il sindacato propone un referendum per riaprire la galleria a tempo pieno

ELISABETTA AZZALI
MILANO. La telenovela di Brera è senza fine. La Pinacoteca continuerà a restare chiusa al pomeriggio. L'assemblea dei custodi, presenti 50 su 130, ha infatti respinto il piano sottoscritto da sindacati confederali e governo.

La vicenda di un pensionato siciliano: «Ero convinto che fosse lui»
Riporta a casa il figlio scomparso
Ma quel ragazzo non era il suo Vincenzino

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCESCO VITALE
PALERMO. Quando ha visto quel ragazzo magrissimo, con i vestiti sudici e una profonda cicatrice sulle labbra, ha creduto che fosse suo figlio: «Sì, è lui. È il mio Vincenzino». Sono le 5 del mattino e la stazione centrale di Milano comincia a popolarsi di pendolari e viaggiatori. Loreto Miserendino, 57 anni, ha alle spalle parecchie ore di viaggio. È stremato ma non vuole sospendere le ricerche del figlio: Vincenzo, 18 anni, scomparso da un anno. Una donna ha telefonato alla trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?», segnalando la presenza di Vincenzino proprio nei pressi della stazione milanese.

dubbio di essere incappato in un clamoroso errore nemmeno quando il giovane cerca di spiegarli che lui si chiama Luca e che non ha nulla a che vedere con la persona che l'anziano pensionato di Vallelunga sta disperatamente cercando da un anno. Dopo un paio di tentativi di dissuadere l'uomo andati a vuoto, Luca decide di stare al gioco. Quel padre ferito lo ricopre di attenzioni: lo fa mangiare, gli compra abiti nuovi, lo porta con sé a Genova a casa di alcuni parenti prima di riprendere il treno che lo riporterà in Sicilia.

che ci stava di fronte. Lui non diceva nulla, sorrideva. Loreto Miserendino adesso non riesce a darsi pace: «Mi sono sentito crollare il mondo addosso. Ero convinto che quel giovane fosse mio figlio, non avevo dubbi. È vero, era quasi irrimediabile, ma quelle cicatrici sulle labbra erano uguali a quelle che aveva Vincenzino, non poteva non essere lui. Vincenzino è scomparso da Vallelunga il 18 maggio scorso. Forse si è allontanato con una carovana di zingari, forse è andato al Nord in cerca di un lavoro. E Luca? «Di lui non sappiamo più nulla» - dice Loreto Miserendino - «lo abbiamo affidato a due assistenti sociali. Credo che adesso si trovi ospite di un centro di accoglienza a Modena». «Con lui se n'è andato anche il sogno di poter abbracciare mio fratello», dice Angela mentre stringe al petto la foto di Vincenzino. Per qualche giorno Luca ha creduto di poter cambiare vita: lui, i suoi genitori non li ha mai conosciuti.

Il summit dei gestori dei dancing della riviera romagnola si è concluso con una dichiarazione di tregua: «Per il momento niente marce su Roma»
I discotecari «abbassano il volume»

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI
RIMINI. Tutto a posto allora? Non esattamente. La bocciatura da parte del Consiglio di Stato della «sospensiva» del Tar dell'Emilia Romagna fa tornare indietro le lancette dell'orologio a quando la presidenza del Consiglio dei ministri invitò le Regioni a far chiudere i locali da ballo alle due (in estate e nelle sole zone turistiche alle quattro). Inviato, ma non impone. E, infatti, il presidente dei discotecari riminesi, Sergio Pioggia, insiste: «Non c'è nessun documento

In rispetto di questa solidarietà abbiamo deciso per ora di non fare gesti eclatanti. Siamo pronti a continuare il dialogo con tutti». Il sindaco di Riccione, Tero Pierani, è davvero stufo di questa telenovela degli orari. «Come sindaci non faremo nulla perché non è cambiato nulla», dice. Si tratta solamente di una direttiva. Per noi l'orario sarà sempre lo stesso: le 4 tutto l'anno. Fino a quando il potere di decidere gli orari spetterà ai Comuni da Cesenatico a Cattolica si andrà a letto dopo le 4. Se qualcuno farà delle leggi che impongono altri orari, se ne assumerà tutta la responsabilità. E poi sono davvero stanco di discutere sempre delle stesse cose. Mettiamoci invece a lavorare sui problemi delle strade, sulle macchine troppo potenti in mano a ragazzini inesperti, sull'alcol... I discotecari rinovano la minaccia, ma

restano in stato di agitazione fino a quando non verranno individuate e messe in pratica regole precise. «Penso che il vero pericolo», dice ancora Pioggia, «sia il macchinone che va a duecento all'ora. Eppure a Gianni Agnelli che lo costruisce lo fanno senatore e a noi ci vogliono far chiudere. Se fossimo costretti a chiudere alle due tanta gente resterebbe senza lavoro. Sarà meglio che qualcuno ci pensi davvero». Ma c'è un altro ragionamento che vale la pena ascoltare quando si discute di discoteche e in un certo senso di libertà di scegliere. Il professor Enzo Spaltro, l'altro sera al Maurizio Costanzo Show, ha raccontato che nel corso di un'indagine sul lavoro giovanile condotta alla Barilla, ha scoperto che circa 2000 persone preferirebbero fare il turno di notte. Ha raccontato questo episodio per

LETTERE

Il ritratto di un mascalzone (perché è giusto votare Sì)

Caro /mitò, supponiamo che una moglie, o una figlia, voglia votare per il partito A; e che il marito, o il padre, voglia (e lei voti per il partito B. Allora, con la legge elettorale oggi in vigore, le prepara una terna o quaterna di preferenze ben riconoscibili, cioè incensurata, e la minaccia di cacciarla di casa, o di picchiarla o altro, se non voterà per il partito B. Poi, il giorno degli scrutini, ai lunedì pomeriggio, quell'uomo va al seggio e si accerta di essere stato ubbidito; perché riconosce quell'unica scheda che porta quelle preferenze scelte da lui in modo casuale e un po' strano.

Per elezioni primarie che mettano in fila i candidati

Signor direttore, propongo anch'io una riforma del sistema elettorale: abolizione del voto di preferenza ma introduzione delle elezioni primarie, ovvero l'obbligo per legge di scegliere i candidati con elezioni democratiche interne ai partiti, per circoscrizione elettorale.

La vergognosa condizione della donna islamica

Egregio direttore, perdoni questa mia protesta ma, mi creda, aver letto l'inserto dell'Unità sull'Islam mi ha provocato un così profondo dolore e rabbia che mi vedo costretto a scriverle nella speranza che lei voglia pubblicare le mie righe.

Si attendevano delle regole e... arriva la supertassa

Spett. redazione, un paio di anni fa, dopo tanti risparmi e molte privazioni, mi sono comperato un (usatusimo) camper. Di questo veicolo mi servo, assieme alla mia famiglia, per turismo «lai da te». Felice della scelta (non tanto del mezzo quanto del tipo di vacanza alla portata delle mie tasche).

Ma perdoni direttore, ma che proprio il giornale che si dichiara fondato da Gramsci, che ha annoverato fra le sue più prestigiose firme anche quella di mio marito - strenuo difensore dei diritti civili fin dalle sue prime lotte - non senta il dovere di condannare la vergognosa condizione della donna islamica, mi provoca, come le ho detto, un profondo dolore. Non crede: che sarebbe ora di invitare i popoli musulmani a cominciare a esercitare una maggiore democrazia? Perché che le donne valgano quanto i non del Sudania. Ma per le donne musulmane applica le sanzioni. Credo di interpretare il pensiero di molte donne italiane, comuniste e non.

Maialaura Rocca Terracina, Roma